

## MA QUESTA RIMANE UNA TASSA

di ANDREA BOSCO

**P**er cominciare si eviti l'inglese. E si chiami la *congestion charge* con il suo nome: **tassa**. Inevitabile che al primo incontro «ravvicinato» tra cittadini e amministratori volassero gli stracci. E benché inciviltà e insulti siano da condannare, sbaglia chi ha parlato di «agguati». L'arrabbiatura — al netto degli attivisti di partito — era ed è dei cittadini. Il provvedimento nasce con un peccato originale e il sindaco lo sa: un referendum e votato da una quota parte della città. Consultazione legale quanto parziale nel fotografare la volontà dei milanesi. Il voto di chi abita fuori dalla zona C deve «pesare» quanto quello dei residenti?

La risposta dovrebbe essere ovvia. Ma in una città dove il risultato elettorale fa ancora discutere, il buonsenso ha ceduto il passo all'ideologia. C'è una deriva poco sopportabile nella gabella varata dalla giunta milanese: l'idea perversa che un cittadino debba pagare per poter rientrare con l'auto a casa propria. O che ci possa rientrare solo dopo le 19.30. Il problema dell'inquinamento è antico. Grave quanto irrisolto. Milano è sotto questo profilo una città fuorilegge. Ma le cause sono molteplici. E le emissioni da automobili, solo una tra le tante.

CONTINUA A PAGINA 3

## Perché no

# Ma siamo in presenza di un'altra tassa

SEGUE DA PAGINA 1

Si dirà: da qualche parte si doveva cominciare. Vero: ma Milano non è Londra. Non ha i servizi e neppure i trasporti pubblici della City. Parliamoci chiaro: a Londra non fioriscono esenzioni o pass privilegiati. La cronaca segnala teorie di postulanti in quotidiano aumento. Il pericolo è che ad essere penalizzata sia alla fine solo una manciata di residenti. Non sono i trecento euro all'anno di balzello comunale ad irritare la gente. I cittadini sono furiosi per un principio di eguaglianza frettolosamente mortificato. Un sindaco-avvocato dovrebbe comprenderlo. Il Comune trovi altri sistemi per saziare le sue esangui casse. Tra l'altro: e se il provvedimento causasse disaffezioni? Commercianti in zona

C già ipotizzano la chiusura di alcuni esercizi. Se devi pagare un sovrapprezzo-auto per andare a fare la spesa, garantito che a farla vai altrove.

Sullo sfondo resta tuttavia — va detto — un problema non irrilevante. La grande difficoltà nel varare riforme e liberalizzazioni. Lobby e categorie sono sul piede di guerra. Con l'appoggio dei partiti. Perché quelle lobby e quelle categorie (anche quelle dei residenti in zona C) sono serbatoi di voti. E allora puoi leggere del tal consigliere contrario all'apertura notturna dei negozi. O di quell'altro che sostiene la protesta dei tassisti. Milano è una metropoli il cui aeroporto cittadino non è mai stato servito dal metrò. Per ragioni non proprio oscure. A New York gli *yellow cab* «cercano» i clienti. Ma Milano non è (neppure) New York. Senza perifrasi: da queste parti persino Holly Golightly passerebbe la giornata a «fischiare» nel vano tentativo di farsi prendere a bordo assieme al suo gatto.

**Andrea Bosco**

